

# Simone di Cirene - l'uomo dello "ascolto"

di Alessandro Conti Puorger

---

## Sommario

Vita dallo "ascolto" .....	1
Ricordi dalla Via Dolorosa .....	2
I figli del Cireneo .....	6
Un reperto storico .....	8
Le Chiese e le eresie dei primi secoli .....	9
Gnosticismo - docetismo - adozionismo .....	13
Gesù nel Corano .....	14
Un apocrifo tardo medioevale - Vangelo di Barnaba .....	16
Il figlio della perdizione .....	18
Giobbe 31 - decriptazione .....	20

## Vita dallo "ascolto"

Il verbo "ascoltare" in ebraico è *shema'* שמע.

Le 22 lettere dell'alfabeto ebraico, tutte e solo consonanti, come ha confermato la ricerca che porto avanti da oltre trenta anni e di cui ho riferito sin dagli albori nei primi miei articoli della rubrica "Lettere ebraiche e codice Bibbia" del 1° mio sito [www.bibbiaweb.net](http://www.bibbiaweb.net), portano in sé un messaggio grafico per cui ogni parola della Tenak o Bibbia ebraica si può anche investigare come fosse un rebus di tante figure quante sono le lettere che la formano.

Cliccando a destra della Home di quel sito sul simbolo di ogni lettera si trova la scheda che precisa la ristretta rosa di significati grafici cui il segno allude.

Siccome in ebraico la scrittura va da destra verso sinistra nel rebus di *shema'* שמע in progressione si incontrano le seguenti lettere:

- la *shin* ש che rappresenta tre raggi del sole e sta per fuoco, calore, luce e simili, quindi, anche per sorgere e risorgere;
- la seconda è la *mem* מ che ha il significato intrinseco di acqua, vita, madre;
- la terza è la *a'in* ע che indica i sensi, il vedere, il sentire, l'odorare, il tatto e l'agire ...

Per cui quel rebus riguarda l'accendere, il sentire, quale vista, udito e gli altri sensi fisici, ma anche con la mente e col cuore anche con le viscere fino a coinvolgere tutta la propria esistenza.

Ecco che il rebus è risolto e si può leggere:

"si accende ש nel vivente מ il sentire ע"

"alla luce ש il vivente מ vede ע".

Il termine *Shemà* שמע poi si può anche pensato formato da שמ+ע ove il bi-lettere שמ corrisponde alla parola "nome" e il Nome con la N maiuscola è il Nome dei nomi, quindi, è un modo per definire Il Tetragramma Sacro יהוה, IHWH, il Signore.

Pensando allora non alla luce del sole, ma a quella che viene dal Signore, il cui amore è prezioso (Salmo 36,8) la lettura del rebus di *Shemà* porta a ritenere che il Salmo 36 quando al versetto 10 recita "È in te la sorgente della vita, alla tua

luce vediamo la luce” di fatto intenda riferirsi proprio alla preghiera ebraica detta dello *Shemà*.

Il fedele al sentire il termine *Shema* esulta perché “il Nome **שמ** agisce **ע**”...ossia il Signore si fa sentir, si fa vedere ... insomma opera.

L'ebreo credente, che è l'uomo dell'ascolto, mattina e sera, coprendosi gli occhi con la mano, perché intende vedere nel proprio intimo con la mente e col cuore la luce di Dio che lo crea e ricrea ogni giorno e ogni notte, recita la preghiera dello *Shema*, “Ascolta Israele ...” e ricorda l'Alleanza col comando della *Torah* di Deuteronomio 6,4.

Il termine *Shemà* **שמע** poi si può considerare anche formato da **ש+מע** ove questa volta il bi-lettere **מע** propone la parola ebraica “seno, grembo, intimo” per cui si può pensare a un concepimento in quanto quel termine comporta anche la capacità che “si accenda **ש** il seno **מע**”.

Fu così che in un momento di preghiera e di ascolto la vergine Maria a Nazaret ricevette l'annuncio dell'Angelo della elezione a Madre del Figlio di Dio e con il suo “sì” si realizzò in Lei lo *Shemà* che le accese il seno.

I discepoli di Gesù di Nazaret videro lo *Shemà* **שמע** vivente perché “il Risorto **ש** vivo **מ** videro **ע**”, si resero poi conto che con la Sua passione aveva compiuto l'intero Esodo=*Shemot*=**שמות** era “risorto **ש** dalla morte **מות**” e vittorioso aveva aperto l'ingresso alla Terra Promessa dei Cieli.

Lo videro risorto come tutti i cristiani che nella loro mente e nel loro cuore portano impressa la stessa elezione di Maria col desiderio della nascita in sé dell'uomo nuovo per cui sono quelli che il “Risorto **ש** vivete **מ** vedono/ascoltano **ע**”.

La lettera 1 Giovanni in 1,1-3 lo conferma “*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi - , quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo.*”

Ecco nell'ebraismo molti ricordano lo *Shemà* nel nome dei propri figli, tra loro era ed è molto usato il nome Simone o Simeone **שמעון**.

Il primo figlio di Abramo avuto da Agar, la serva di Sara sua moglie, peraltro, ricorda anche lui lo *Shemà*; infatti, fu chiamato Ismaele **ישמעאל** “Dio ha ascoltato”.

## Ricordi dalla Via Dolorosa

In un pellegrinaggio a Gerusalemme conclusosi nel Maggio del 1995, sulla *Via Dolorosa*, il 29 Aprile, giorno prima della Domenica dell'Ascensione di quell'anno, un uomo robusto portava una grande croce di legno tenuta con le due mani e braccia protese davanti.

Era nel corso di una “stazione” della Via Crucis ove la croce precedeva la processione di pellegrini di una Comunità venuta da Roma.

Quel legno a forma di croce latina assai più leggero del *patibulum* di cui faceva memoria era stata consegnata a quell'uomo poco prima e con questo in mano procedeva davanti a tutti in silenzio seguito da quei fedeli di Roma, ma invero tutti intendevano fare memoria e seguire il Signore Gesù verso il Golgota in una processione secondo le tradizionali tappe della *Via Crucis*.



Attorno, la città vecchia di Gerusalemme con i suoi bazar, la sua *casbah*, le sue botteghe, con venditori, passanti e visitatori, procedeva nella propria vita, normalmente disattenta a quel rito che quel giorno compivano nella fede quei pellegrini di una parrocchia di Roma.

Un negoziante uscito dalla bottega al veder passare quell'avanguardia ben messa mormorò, ma si senti chiaro il commento ... *Big Men!*

In quel mentre un ebreo Askenazita con lo *shtreimel*, il grande cappello di pelo e capelli a riccioli che fuoriuscivano lateralmente sulle tempie, i *payot*, proprio in quel momento ebbe a sentire la necessità di sputare davanti a sé e colpì con precisione il lastricato 50 cm davanti al *Big Men* che avanzava con la croce.

Era un tratto della città vecchia: stretto e ripido, con scalini e numerosi archi che incrociano la strada al di sopra, unendo gli edifici dei due lati.

Chi portava quella croce in quel momento, essendo quella la 5° "stazione" della Via Crucis, rappresentava il Cireneo, ma vi posso assicurare che Gesù evidentemente camminava con lui perché quegli con la croce rimase saldo e tranquillo pieno di buono spirito.

Non fu infatti reattivo a quell'atto ineducato e la croce tentennò appena, ma rimase ferma pur se brandita a modo di clava.

Quell'uomo era chi scrive questo articolo, Alessandro Conti Puorger, allora all'età di 57 anni, altezza 1,85 e 110 Kg, che oggi, 26 anni dopo intende, ricordando quell'episodio, prendere l'occasione per andare più a fondo su significato del personaggio evangelico del Cireneo.

Questi, proveniente della città marittima di Cirene in Libia, è ricordato dai tre Vangeli sinottici di cui me ne interessai *en passant* in un paragrafo de "Il giusto cammino della verità", [www.bibbiaweb.net/lett177s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett177s.htm), alla cui lettura rimando.

I soldati romani nel pretorio per ordine di Pilato avevano flagellato Gesù, l'avevano incoronato con un casco di spine e dopo averlo irriso e beffeggiato l'avevano condotto fuori caricato del *patibulum* per condurlo al luogo della crocifissione, il Golgota, una altura rocciosa a forma di teschio umano, distante in linea d'aria poco più di 300 m, ma con un percorso allungato per le vie allora più importanti perché quel corteo fosse di monito per gli anti romani che là a Gerusalemme di certo non mancavano per la presenza degli zeloti estremisti fanatici, i così detti *latrones* e sicari a cui apparteneva Barabba che invero doveva subire quel supplizio.

I soldati si resero però conto che Gesù non avrebbe sopportato per tutto il percorso il peso del *patibulum*, infatti, trave in legno d'olivo di sezione

quadrata di due palmi di lato (15 cm) e lungo 4,5 cubiti o 10 spanne, pari a più di 2 m, poteva pesare (1,5x1,5x20,25=45,56 dm<sup>2</sup>) non meno di 45-50 Kg.

Per la sensibilità pragmatica del centurione, valutata la spossatezza di quel condannato provato dalla flagellazione, onde il condannato potesse arrivare a destinazione ancora vivo e così subire la pena della crocifissione comminatagli, avendo considerato che dalla folla nessuno volontariamente si sarebbe proposto, chiese ai soldati di costringere un passante robusto, perché portasse per un tratto la croce di Gesù.

Così fecero e **“angariaverunt”** cioè costrinsero un tale che forse conoscevano forse proprio perché forse era un liberto romano.

A tale riguardo, infatti, i Vangeli Sinottici riferiscono:

- Matteo 27,32 *“Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce”* e 33 prosegue *“Giunti al luogo detto Golgota, che significa Luogo del cranio...”*
- Marco 15,21 *“Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo”* e 22 prosegue *“condussero Gesù al luogo del Golgota, che significa Luogo del cranio...”*;
- Luca in 23,26 *“Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù”* e qui Luca prosegue proponendo le donne che si battevano il petto e il commento di Gesù di piangere su di loro e sui loro figli *“perché se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?”* (23,31)

Il Vangelo di Matteo nel riferire il fatto fornisce il nome di quell'uomo,

Simeone, in ebraico *Shimeo'n* שמעון “Ha ascoltato”, per cui un figlio dell'ascolto, dello *shema'* שמע anche se come vedremo era un proselita.

Anche in questo caso le lettere ebraiche ci aiutano a formare un'idea: Simone di Cirene שמעון קירנה “ascoltò שמע portò ו all'innocente וקי, dal corpo נ energia נ uscì ה”.

In quel momento, così umanamente duro per Gesù, il venire aiutato da Simeone gli dette forza, fu come un bicchiere d'acqua per un assetato nel deserto; era la conferma che il Padre era attento, era con Lui e “ascoltava” le invocazioni. La città di provenienza di quell'uomo appunto era Cirene, in greco Κυρήνη e in ebraico *Qireneh* קירנה, un porto sulla costa del Mar Mediterraneo all'estremità dell'attuale Cirenaica o Libia orientale, al vertice del grande promontorio a forma di cranio che delimita a est il Golfo della Sirte.

Cirene fu una colonia greca fondata dai Dori attorno al 630 a. C., poi dal 74 a. C. fu romana e così era al tempo di Gesù.

Ivi era insediata una delle più antiche comunità ebraiche per cui quell'uomo proveniva dalla diaspora.

Cirene era la città principale di questa zona che con altre 4, Teuchira-Arsinoe, Euesperide-Berenice, oggi Benghazi, Apollonia, Barce e Tolemaide formavano la cosiddetta Pentapoli, cinque città di origine greca.



### Le antiche città della Cirenaica

Ora, quel “luogo del cranio” ricordato da Matteo e da Marco in greco è *kraniou topos*, *κρανίου τοπος*, mentre Cireneo o di Cirene è *κυρηναίον* per cui le consonanti *κρν* di “cranio” e di “Cirene” in quella lingua sono le stesse e costituiscono un filo rosso mnemonico profetico per convalidare la scelta di quell’uomo proveniente da Cirene.

Erano tanti infatti i contatti dei Cirenei con Gerusalemme per le grandi feste, infatti, negli Atti degli Apostoli 2,5-11 sono citati anche quelli di Cirene tra gli ascoltatori del primo Kerigma di Pietro per cui forse il Cireneo aveva fretta per andare a casa potendo essere venuti anche parenti per la festa: *“Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo.[...] Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell’Asia, della Frigia e della Panfilia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, stranieri di Roma Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi”*.

Atti 6,9.10 poi informa che i Cirenei avevano una loro sinagoga a Gerusalemme, detta anche dei “liberti” : *“Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell’Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava.”* il che porta a immaginare che vari potevano essere già stati schiavi Romani liberati con l’aiuto della comunità ebrei.

È poi da ricordare alcuni di Cirene non meglio identificati furono i primi che annunciarono Cristo ad Antiochia (Atti 11,19); indi in Atti 13,1 è citato un certo Lucio di Cirene.

Il Vangelo di Marco su quel Cireneo aggiunge l’informazione che Simone tornava dai campi, quindi quel Simone era ormai residente a Gerusalemme ove aveva un campo, andatovi presto per poi prepararsi per la festa che sarebbe cominciata in serata e precisa i nomi dei figli, Alessandro e Rufo.

Quel Simone, lavorava la campagna, quindi aveva una terra rossa, perché lavorata, “*adamah*” *הָאֲדָמָה*, il che fornisce il pensiero che rispettava il comando di coltivare e custodire la terra che Adamo in Genesi 2,15 ricevette nel paradiso terrestre prima di uscirne.

Simone era andato evidentemente nei campi la mattina presto e tornava verso le 11-12 del giorno per prepararsi debitamente per la festa che iniziava la sera, quindi, è da presumere che fosse anche un uomo pio, sì che il suo nome, come quello dei suoi figli, è scritto appunto sulla Bibbia, il libro della vita!

Di fatto il Cireneo patì una minima parte delle sofferenze di Gesù per la salvezza di tutti e questa è la chiamata per tutti cristiani, quelli che vogliono seguirlo.

Dal Vangelo di Luca infine si apprende che in effetti Simone, preso quel legno della croce, **seguì Gesù che lo precedeva nel corteo.**

Ecco allora che in quel corteo del 29 Aprile 1995 quello sputo era per chi stava davanti, Gesù, i cui partecipanti di fatto intendevano seguire-  
D'altronde il 3° Canto del Servo nel libro del profeta Isaia è esplicito, quindi, ciò e chi tenne ferma la mano che portava il legno fu che il *Big Men* che lo portava aveva ascoltato e ricordato in cuor suo :

- "... non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi..." (Isaia 50,6b)
- "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?" (Luca 24,32)

Il Vangelo di quel giorno, sabato 29 Aprile 1995 era, "E questi saranno i segni che vi accompagneranno" (Marco 16,17) che propone i miracoli nella Chiesa con cui Il Signore rende visibile il suo amore per gli uomini nonostante gli sforzi dei nemici per nascondere la Buona Notizia della Risurrezione?

Non è forse un miracolo la misericordia di Dio che è disposta a perdonarci e quando al posto di odiare e vendicarsi, un uomo per amore di Cristo, sa perdonare, non è forse un miracolo più grande di altri prodigi?

## I figli del Cireneo

Il Vangelo di Giovanni non cita l'episodio del Cireneo, ricordato dai Sinottici, ma in 19,16s precisa che Gesù portò la croce e con questa uscì dal Pretorio, "Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico *Golgota*", onde dando peso ai Sinottici il Cireneo fu d'aiuto per il tratto successivo del percorso dalla 5° stazione al Calvario.

Sant'Agostino osservando in merito a quanto accadde a Gesù per andare al supplizio dopo l'uscita dal Pretorio secondo quanto narrato da quel Vangelo di Giovanni 19,16s, propone, "è quindi da intendersi che nel partire verso il luogo menzionato Gesù portava lui stesso la croce, mentre Simone, di cui parlano tre degli evangelisti, fu gravato di quel peso lungo il tragitto: a lui fu imposta la croce in un secondo momento e gli fu fatta portare fino al luogo menzionato". Prosegue Sant'Agostino il Cireneo perciò portò quella croce, fino al momento fino al Golgota, infatti, conclude, "In tal modo riscontriamo che realmente accaddero tutt'e due le cose, e cioè sul principio quanto narrato da Giovanni, in seguito quello che riferiscono gli altri tre."

Quindi è da ritenere che il Cireneo arrivò con quel patibolo sino al luogo ove era pronta l'asta su cui innestare il patibolo, perciò fu testimone della morte in croce di Gesù.

Nolente o volente di fatto il Cireneo patì una minima parte delle sofferenze di Gesù per la salvezza di tutti e questa è la chiamata per tutti cristiani, quelli che vogliono seguirlo.

Scrive San Paolo in Colossesi 1,24 come insegnamento, "Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa" e certamente anche il Cireneo contribuì ... e Gesù avrà valutato tutto ciò con giustizia e amore.

Chi ha incontrato Gesù sulla Via del Calvario e ha portato anche per un momento la sua croce esce dall'anonimato ed entra nella storia della salvezza, indi il suo nome è scritto nel Libro della Vita; infatti, Simone, il Cireneo è ricordato dai sinottici.

Quel Cireneo poi alcuni giorni dopo senz'altro venne a sapere della risurrezione di Cristo attraverso la predicazione di Pietro, di cui in Atti 2,5-11, e si convertì e fu testimone anche della Risurrezione che lo coinvolse cambiando la sua vita col dono dell'illuminazione del Battesimo evidentemente lui e la sua famiglia.

Marco, infatti, che fu accompagnatore di Pietro, scrisse le sue catechesi a Roma che in pratica divennero il suo Vangelo, ove in 15,21 col precisare che questo Simone di Cirene era padre di Alessandro e di Rufo rende noto che quei personaggi, figli del Cireneo, erano ormai noti a Roma, perché il Vangelo di Marco là fu scritto.

In definitiva, insomma, nel momento in cui Marco scrive il Vangelo, quei figli di Simone di Cirene di cui cita i nomi stanno a significare che erano ancora vivi e in qualche modo erano ben noti alla comunità cristiana cui Marco si rivolge, quella di Roma.

È da notare che Marco nel suo Vangelo fuori dalla cerchia stretta dei seguaci di Gesù, vale a dire - la madre, Maria, i cugini, Giacomo, Ioses, Giuda e Simone, i 12 Apostoli, indi Alfeo, Zebedeo, Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo il minore, Salome e Giuseppe d'Arimatea - riporta altri pochi nomi propri, quello dei beneficati - questi tre, Simone il Cireneo, Alessandro e Rufo, il capo di una sinagoga, Giairo, un mendicante cieco, Bar-Timeo, figlio di Timeo, Simone il lebbroso - e infine personaggi del suo processo - Erode, Pilato e colui cui era destinata la punizione, l'omicida Barabba.

Che quello del Cireneo non fu un fatto spontaneo perché i Romani "*Costrinsero a portare la sua croce un tale...*" non ha importanza, lo ha invece il fatto che l'incontro sulla Via Dolorosa con quel condannato a morte fu per Simone l'inizio della conversione, l'entrare in un cammino di salvezza.

In pratica anche lui "*Imparò l'obbedienza dalle cose che patì*". (Ebrei 5,8)

Pare proprio potersi concludere che Simone di Cirene arrivò alla sapienza del Vangelo non con lo studio, ma portando quel pesante legno per qualche centinaio di metri, il Maestro restò silente ma gli fecero scuola i nodi del *patibulum* con le macchie di sangue che avevano lacerato la pelle delle spalle del Maestro (ved. Immagine sindoniche) che si mescolarono al suo sudore.

Simone di Cirene non è incluso nella lista dei Santi ove appaiono vari Simone, *San Simeone di Gerusalemme, San Simeone il giusto, San Simeone il Nuovo Teologo, San Simeone Stilita il Vecchio, Papa Simmaco, San Simeone da Lipnica, San Simeone apostolo*, ma una leggenda propone il Cireneo, convertito, come vescovo di Bosra, antica città della provincia romana d'Arabia a sud dell'odierna Siria, ove avrebbe subì il martirio.

Scrivono il cardinal Ravasi a proposito dei figli del Cireneo "*il gesto del padre di aiutare Gesù, non li aveva lasciati indifferenti e avevano aderito alla nuova religione diventandone membri noti*"; il servizio involontario, ma efficace di quel Simone dette frutto e i suoi figli divennero cristiani!

Gesù e Simone si saranno guardati in faccia e il cuore di Simone si sarà incendiato dell'amore di Gesù?

Nella lettera di San Paolo ai Romani in 16,13 si trova ricordato un Rufo: "*Salutate Rufo, prescelto nel Signore, e sua madre, che è una madre anche per me*" e poi molti altri "*Salutate Asincrito, Flegonte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. Salutate Filòlogo e Giulia, Nereo e sua sorella e Olimpas e tutti i santi che sono con loro*", forse parenti di quel Simone di Cirene, liberto dei romani, i cui parenti si erano trasferiti a Roma.

Per quanto riguarda l'altro nome, quello di Alessandro, si trovano i seguenti riferimenti che molti associano ad uno stesso personaggio:

- Atti 19,33 portavoce dei Giudei al tumulto di Efeso;
- 1Timoteo 1,20 un falso insegnante;
- 2 Timoteo 4,14 un oppositore di Paolo 2Tim 4:14, probabilmente ad Efeso.

## Un reperto storico

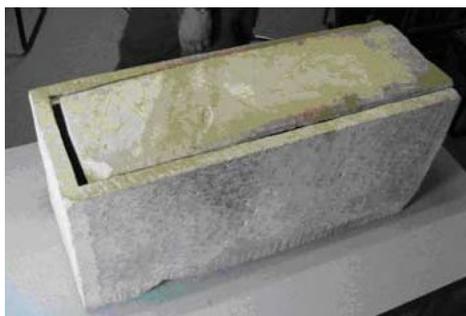
Nel 1941 due studiosi ebrei, Eliezer L. Sukenik, famoso per gli studi sui rotoli del Mar Morto) dell'Università Ebraica di Gerusalemme, e Nahman Avigad, nel corso di scavi sistematici condotti nella valle di Kidron o Cedron, nel sud dell'antica Gerusalemme e nel villaggio arabo di Silwan trovarono una tomba di famiglia contenente 13 ossari, cassette di pietra con coperchio, con iscrizioni per un complesso di 12 nomi oltre ad una lampada ad olio che portò a classificare temporalmente il ritrovamento al I sec. d. C..

Era tempo di guerra e la notizia passò sotto silenzio per cui la scoperta fu di dominio pubblico solo grazie alla informativa postuma pubblicata dal Biblical Archaeological Review il 26 settembre 2006.

Sugli ossari e sui coperchi scoperti da Sukenik, vi erano in totale 15 iscrizioni che indicavano 12 nomi personali differenti in greco tranne una - in ebraico - e una bilingue per "Alessandro" scritto in greco e ebraico.

La scoperta era eccezionale poiché il sito, una caverna tombale ancora con i sigilli sulla pietra esterna, appariva inviolato, di conseguenza non vi erano dubbi sulla autenticità del materiale in essa contenuto.

Era un tipico ossario come quelli usati a Gerusalemme nel I sec. in un sepolcro scavato nella roccia ove avveniva che quando il corpo era ormai "mineralizzato" le ossa venivano raccolte in una cassetta di pietra abbastanza lunga in modo da contenere anche le ossa delle gambe.



Ossario di Simone

Essendo grande, nella stessa cassetta-ossario a volte leggermente decorata si mettevano più corpi dei membri appartenenti alla stessa famiglia.

In molti si legge il nome del defunto, spesso accompagnato dal nome del padre che rappresenta il nostro cognome moderno: "Caio figlio di Tizio", e così via per tutti gli altri componenti della famiglia.

Su un ossario, il nome "SIMONE" compare in tre luoghi, nella parte anteriore ove si legge "Alessandro (figlio) di Simone"; nella parte posteriore si legge "SimonAle" e più sotto si trovi "Alessandro" e sotto "(figlio) di Simone".

ΣΙΜΩΝΑΛΕ  
ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ  
ΣΙΜΩΝΟΣ

1^ riga= SIMONALE / 2^ riga: ALESSANDROS / 3^ Riga SIMONOS

Su un'altra faccia di quell'ossario poi è scritto LKSNDROWS QRNYT/H=Alessandro di Cirene.



Su un altro di quegli ossari si legge: “Sara (figlia) di Simon, di Ptolemais”, ossia Tolmeita ad ovest di Cirene, nella Cirenaica.

Visto che Alessandro era un nome raro per Gerusalemme di quel tempo, alta è la probabilità, che combinato con Simone e Cirene, quella teca sia delle ossa di quel personaggio citato nei Vangeli sinottici e della sua famiglia in quanto vicina c'era anche un'altra teca di "Sara (figlia) di Simon, di Ptolemais", ossia Tolmeita, località ad ovest di Cirene, nella Cirenaica.

Tom Powers, autore di articoli sull'argomento per la rivista statunitense specializzata in archeologia biblica “Biblical Archaeology Society Review”: conclude con **“Trovo molto improbabile che nella Gerusalemme del I sec. d.C. potrebbero esserci state due famiglie entrambe di Cirene in Africa del Nord, entrambe con capofamiglia chiamato Simone, e di cui tutte e due hanno dato al loro figlio il nome (raro) di Alessandro. Credo che il Simone citato nell'ossario rinvenuto nella valle del Cedron sia molto probabilmente il Simone di Cirene che ha portato la croce di Gesù.”**

## Le Chiese e le eresie dei primi secoli

L'ebraismo basa la propria fede sulla Torah il libro che riporta la rivelazione ricevuta dai progenitori del popolo ebraico nel XIII sec. a. C., da cui i fedeli attingevano l'insegnamento.

L'ebraismo, dopo l'esilio in Assiria e la perdita di varie tribù, al ritorno dei giudei dall'esilio babilonese, era rimasto come un ricordo, ormai seguito solo dai Samaritani e si era evoluto nel giudaismo, arricchitosi di una liturgia più intimistica e familiare e dell'istituto delle sinagoghe come luogo di riunione in sostituzione del Tempio.

Nel I sec. d. C., cioè ai tempi di Gesù, tra i fedeli si distinguevano ormai consolidati vari movimenti religiosi quali, Farisei, Sadducei, Scribi, Esseni, Zeloti, i proseliti di lingua greca, ecc..

L'evento della Pentecoste dell'anno in cui a Gerusalemme (30 d. C.) fu crocefisso Gesù di Nazaret segnò la nascita di una nuova setta del giudaismo dei seguaci che credevano in Gesù messia, risorto dai morti, che apriva i tempi ultimi e che e alla fine sarebbe tornato nella gloria per la risurrezione e per il giudizio con giustizia e misericordia di tutti secondo le opere compiute da ciascuno.

Gli Atti degli Apostoli 1,14s segnalano prima di quella Pentecoste che le persone radunate a Gerusalemme dalla predicazione di Gesù tra apostoli, discepoli e altri complessivamente erano 120, *“concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui”*.

Ben presto a Gerusalemme molte furono le persone che aderirono alla predicazione apostolica che appunto dopo la Pentecoste iniziarono quei seguaci di Gesù, e i convertiti erano di tutti i ceti sociali, ivi compresi sacerdoti.

Atti 2,41 segnala in quello stesso anno a Gerusalemme 3000 convertiti e in 4,4 altri 5000, senza contare le donne.

Mossi da grande zelo, incoraggiati dalla rivelazione della risurrezione di Gesù, ben presto molti dei fedeli della prima ora che si erano nascosti risorsero anche loro e spinti da spirito profetico assieme ai più ferventi dei nuovi adepti si sparpagliarono per la Palestina, in Samaria, nel Libano e sempre più distanti, quindi a Cipro, poi in Siria, sin verso l'odierna Turchia ove ad Antiochia per la

prima volta i credenti entrati nel “Cammino”, il movimento che nasceva, la “Via” di Gesù Cristo, furono detti i “cristiani” (Atti 11,26).

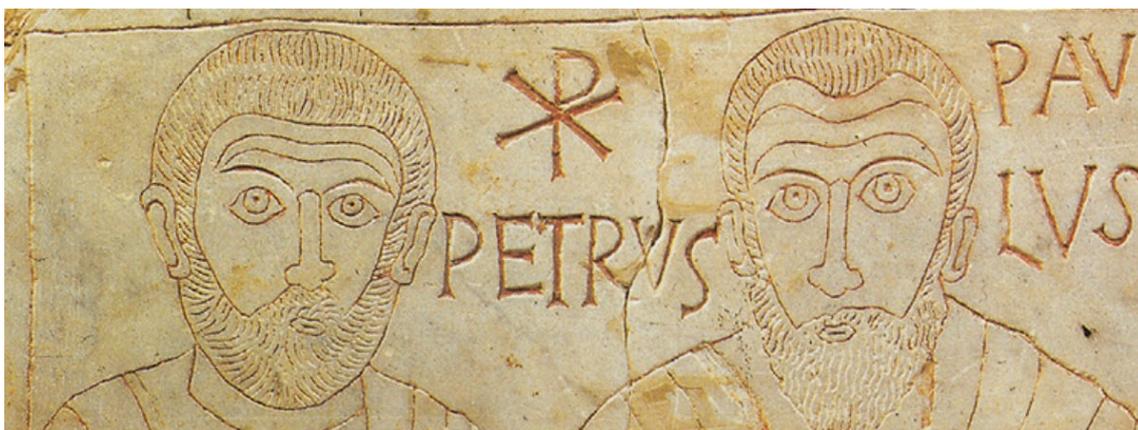
Si era attorno al 40 d. C..

Ciascuno che lo annunciava aveva una propria conoscenza degli eventi collegati a quel Gesù di cui parlavano o per averlo incontrato in vita o per sentito dire dalla bocca di quei primi 12 o dai 72 o dai 120.

Cominciarono evidentemente a circolare brogliacci con le raccolte di apoftegmi o detti memorabili di Gesù, e chi l’annunciava in buona fede apportava anche personali esperienze e interpretazioni dei fatti che conosceva arricchendoli con la personale ricerca di profezie e riferimenti nelle Sacre Scritture ebraiche e nella Bibbia dei LXX in greco che potessero considerarsi profetiche degli eventi di Gesù.

Evento importante fu attorno al 40 d. C. la conversione di San Paolo, al secolo Saulo di Tarso (nato attorno all’8 d. C.), fariseo della tribù di Beniamino, ma anche cittadino romano, nei primi anni grande oppositore della “Via” tracciata da Gesù di Nazaret che, folgorato sulla via da Gerusalemme a Damasco, divenne “l’apostolo dei gentili” in quanto dopo il rifiuto di molti connazionali ebrei, estese l’annuncio della Buona Notizia ai provenienti dai pagani.

Ecco che le colonne riconosciute dal cristianesimo sono San Pietro e San Paolo che la tradizione propone martirizzati a Roma.



San Pietro e San Paolo hanno ovviamente avuto grande influenza ai fini della formazione che raggiunse nel 313 il Cristianesimo, ossia al tempo dell’editto di Costantino e di Licinio, detto editto di Milano, si che poi alcuni anni dopo la Chiesa presentò un credo unificato in occasione del Concilio di Nicea, 325 d. C., che fu il primo concilio della Chiesa Cattolica.



In blu territori evangelizzati prima del Concilio di Nicea  
In azzurro territori evangelizzati prima del IX sec.

La 1° lettera ai Corinzi di San Paolo segnala qualcosa che fa comprendere come nelle varie chiese locali vi potessero essere pluralità di opinioni come in quella di Corinto in quegli anni, 53-54 d. C. quando fu scritta quella lettera che in 1,10-13 riporta quanto segue: *“Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono **discordie** (contenziosi). Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: lo sono di Paolo, lo invece sono di Apollo, lo invece di Cefa, E io di Cristo. È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?”*

Poi più avanti in 11,18s si legge: *“Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni (scissure) tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano **fazioni** tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino **quelli che hanno superato la prova.**”*

Quella parola che C.E.I. 2008 traduce come “fazioni” nel testo originale in greco è *αἵρεσις* *aireseis* in pratica “eresie”, ma con un significato più ampio cioè come “fazioni, opinioni e sette”, di quello in cui in italiano e un campo cattolico ed ecclesiale sono gli errori eretici ossia dogmatici alla luce di una “fede” consolidata che allora ancora non esisteva, ma che lo Spirito Santo stava di fatto facendo uscire dal bozzolo.

Eresia dal greco deriva dal verbo *αἵρέω* per eleggere, scegliere era termine che non aveva il senso negati che venne poi a prendere nel cristianesimo rispetto alla linea principale di fede che si stava consolidando assumendo i connotati di una deviazione separazione o divisione da condannare.

In definitiva il lievito della buona notizia stava fermentando l’ammasso dei ricettori e tra questi si trovavano grumi di farina grezza non ben lievitata per l’aggiunta anche di fermenti estranei al semplice e lineare annuncio dei fatti, per l’appesantimento da parte di residui di credenze, superstizioni e ritualità antiche e mal digerite.

Giustino (100-162) fu il primo apologeta ad utilizzare sistematicamente il termine “eresia” per combattere le correnti cristiane considerate devianti.

Nell’ebraismo pure nel I secolo d.C. li termini eresia in ebraico *min* ed eretici *minim* come espressione di una scelta diversa in campo religioso rispetto al rabbinico ortodosso assunsero un’accezione dispregiativa e quei titoli furono utilizzati principalmente per indicare cristiani gnostici.

Tutto doveva venire purificato nel crogiolo della storia sotto il vigilante occhio dello Spirito Santo che di fatto consentì l’affermarsi di un orientamento preminente, quello che sarà poi di *quelli che hanno superato la prova*, ossia dei “**probati**” ossia “nel giusto, apprezzati, stimati, buoni, eccellenti, graditi e ben accettati”, il che implica valutazione e scrutini da parte del catechista responsabile, “padre nella fede”, tutore dell’ortodossia della Comunità.

Era il momento favorevole in cui lo Spirito Santo combatteva lo spirito dell’errore; infatti, San Paolo negli anni 54-57 propone quanto segue in Galati 5,18-21 *“Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, <sup>20</sup>idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, **fazioni** (eresie), invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio.”*

Nella lettera 2 Pietro, ma riconosciuta come scritto tra il 100 e il 150, quindi, tardivo pseudo epigrafico di San Pietro, si trovano questi pensieri:

- 2,1 *“Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni (aireseis) che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su sé stessi una rapida rovina...”*
- 3,14-16 *“Perciò, carissimi, nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina.”*

A questo punto è da aprire una parentesi sulla lettera di San Paolo a Tito.

Tito fu uno dei più stretti collaboratori di Paolo, un greco da questi convertito, attorno al 50 accompagnò Barnaba e Paolo al Concilio di Gerusalemme, durante il terzo viaggio missionario fu inviato da Paolo a Corinto, poi ebbe l’incarico in quella stessa comunità (2 Corinti 8,6-17) di organizzare la colletta per i poveri di Gerusalemme e quando ricevette la lettera di Paolo Tito era il responsabile della comunità di Creta, istituita, pare, per la predicazione di Paolo nel 64 dopo la prigionia romana.

Quella lettera è indirizzata *“a Tito, mio vero figlio nella medesima fede”* (Tito 1,4) che ha, quindi, la stessa fede di Paolo e questa è la *“sana dottrina”* che deve essere conosciuta da tutte le Comunità, infatti, chiede di istruire ogni responsabile perché sia:

- 1,9 *“...fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare i suoi oppositori.”*
- 1,10 *“Vi sono infatti, soprattutto fra quelli che provengono dalla circoncisione, molti insubordinati, chiacchieroni e ingannatori.”*
- 3,10 *“Dopo un primo e un secondo ammonimento sta lontano da chi è fazioso (eretico).”*

Il Concilio di Nicea, presenti 300 vescovi di tutte le regioni dell’impero, tenuto nel maggio-giugno del 325 d.C. presieduto dall’imperatore Costantino sotto il pontificato di Silvestro I fu il primo concilio ecumenico cioè universale della storia della Chiesa e in tale occasione furono prese queste principali decisioni:

- la condanna dell’arianesimo, Ario non negava la Trinità, ma sosteneva che Gesù non era ingenerato ed eterno come il Padre, ma solo da Lui adottato, quindi non identificabile con Dio stesso; negava perciò la natura divina di Gesù, in quanto il Figlio non può essere considerato come il Padre poiché creato come tutti gli altri esseri.
- il Figlio venne proclamato consustanziale, identico quanto alla sostanza e alla natura a Dio Padre;
- fu deciso che la Pasqua fosse celebrata la prima domenica dopo il plenilunio successivo all’**equinozio di primavera**;
- individuò tre Sedi episcopali maggiori, Roma, che esercitava la sua autorità sugli ecclesiastici dell’Occidente, Alessandria, preposta all’Egitto e Antiochia, sul resto dell’Oriente.

A a tale ultimo riguardo è da notare come tra queste Sedi non appaia la Chiesa di Gerusalemme che ebbe primaria importanza fino alla totale distruzione di Gerusalemme nel 135 d. C. da parte dei Romani per cui gli adepti si dispersero per le regioni dell’Impero e vi diffusero anche le varie eresie che passarono poi

ai margini ove minore era il controllo imperiale e della Chiesa e produssero movimenti autonomi che poi si evolsero .

## Gnosticismo - docetismo - adozionismo

Nei primi secoli col crescere del numero delle Chiese nate dalla predicazione di vari annunciatori spuntarono svariate “eresie” di cui le più importanti furono una ventina, soprattutto di carattere cristologico.

Ecco che già nel libro dell'Apocalisse di San Giovanni (100 d. C.) in più riprese si parla dei Nicolaiti, portatori di una eresia gnostica, propugnatrice dell'esistenza di due Cristi, uno di natura divina e l'altro di natura umana, attribuita a Nicola di Antiochia, uno dei primi sette diaconi, eletti dal gruppo dei discepoli cui gli apostoli imposero le mani (Atti 6,5) .

La conoscenza, *gnosis* in greco fu aspirazione che era presente in movimenti religiosi e misterici passati dai greci ai romani che si rifacevano a Platone - neoplatonismo - allo Zoroastrismo e all'ebraismo esoterico e dette luogo allo *gnosticismo* la cui massima diffusione ci fu nel II - IV sec. d. C. agganciandosi al nascente cristianesimo.

Tra le eresie nate nel primo secolo del cristianesimo collegabile a idee gnostiche segnalò quella che fu definita come il “docetismo”, dottrina che nega la natura umana e corporea del Cristo per cui viene svuotata di contenuto umano la Sua passione e morte in quanto il corpo di Cristo sarebbe esistito solo come *phantasma*, cioè come forma apparente, senza la sostanza della carne rendendo peraltro vuoto di sostanza il sacramento eucaristico.

La scuola gnostica, infatti, si appropriò ben presto delle vicende annunciate dagli apostoli e le elaborò con pensieri eterodossi, sapienziali e misterici a partire da Simon Mago di cui si parla negli Atti e poi con Basilide, teologo del II sec. che ne fu il principale propugnatore, tanto che quella perniciosa dottrina fu definita eretica dalla Chiesa cristiana apostolica.

Nel cap. 24 del primo libro di *Adversus Hareses* scritto attorno al 180 con cui Ireneo di Lione (140-200) si propone di confutare le principali espressioni dello gnosticismo espone l'eresia di Basilide che è strettamente collegata al personaggio di Simone di Cirene e la cita in questo modo: **“Poiché Egli (il Cristo) non soffrì la morte , ma Simone, un tale di Cirene, essendo costretto, portò la croce al suo posto; così quest'ultimo. Venendo da Lui trasformato in modo che si credesse essere Gesù, fu crocefisso per ignoranza ed errore, mentre Gesù stesso ricevette le sembianze di Simone e stando ritto in piedi ,si rideva di loro:”** (Ireneo, *Adversus Haereses* 1 24,3).

Certamente quella eresia era già agli albori al momento della redazione dei Vangeli sinottici perché in essi si trova più volte la negazione di Gesù ad essere ritenuto come “fantasma”, ma possessore di un vero corpo:

- Luca 24,36-43 *“Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: Pace a voi! Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho. Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: Avete qui qualche cosa da mangiare? Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.”*
- Marco 6,49//Matteo 14,26 *“Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: È un fantasma! e si misero a gridare...”*

Nel dicembre del 1945 in Egitto un gruppo di beduini trovarono una **giara** di terracotta con 13 papiri o codici nei pressi di un cenobio fondato da San Pacomio nel **IV sec.** a. C. nell'isola del Nilo di Nag Hammadi, 450 Km a sud del Cairo, detta "isola elefantina".

Quei papiri prima dispersi dopo molteplici vicende furono riuniti e interpretati e ci si rese conto che per la maggior parte erano scritti gnostici cristiani dei primi secoli alcuni in greco altri in copto antico tra cui il Vangelo di Tommaso. In particolare nel Codice VII si trova uno scritto chiamato *Tre steli di Seth* in cui tra l'altro si trova anche quanto segue, in pratica quanto Ireneo aveva detto su Simone di Cirene e sulla eresia docetista: "(Parla Cristo) ... io però non soccombetti a loro, come essi, invece, avevano progettato. Io non provai alcuna sofferenza. Quelli che erano là mi condannarono a morte, ma in realtà io non sono morto, bensì soltanto in apparenza, altrimenti sarei stato svergognato da loro; essi, infatti, sono parte di me stesso. Allontanai da me la vergogna; non ebbi paura di fronte a ciò che mi accadde nelle loro mani. Ero in procinto di soccombere alla paura, sarei divenuto schiavo della paura. È soltanto secondo la loro vista e il loro pensiero che io ho sofferto, affinché non andasse perduta alcuna parola, a loro riguardo. Questa mia morte che essi pensavano fosse avvenuta, avvenne su di loro. Nel loro errore e nella loro cecità, inchiodarono sulla croce il loro uomo; così lo consegnarono alla morte. I loro pensieri non mi vedevano: essi erano sordi e ciechi. Facendo questo, essi condannarono se stessi. In verità, costoro mi videro e punirono. Non io, ma il loro padre, fu colui che bevette il fiele e l'aceto. Non io fui percosso con la canna. Era un altro colui che portò la croce sulle sue spalle, cioè **Simone**. Era un altro colui sul cui capo fu posta la corona di spine. Io, nelle altezze, mi divertivo di tutta l'apparente ricchezza degli arconti, del seme del loro errore, della loro boriosa gloria. Ridevo della loro ignoranza."

Altra eresia che mina alla radice la figura di Cristo e della Trinità fu la dottrina cristologica detta **adozionismo** che ritiene Gesù non coeterno al Padre, ma solo una creatura speciale chiamata da Dio per una missione, ma inferiore rispetto al Creatore.

Il Padre, insomma, al momento del battesimo al Giordano, elevò Gesù al rango di Figlio di Dio, acquisendo così la natura divina e il principale sostenitore fu Paolo di Samostrata vescovo di Antiochia di Siria dal 260 al 272.

## **Gesù nel Corano**

L'*islam* è la religione monoteistica abramitica che prese vigore nella penisola araba nel VII sec. d. ad opera di *Muhammad* considerato dai fedeli dell'*Islam* l'ultimo inviato da Allah che riferì di aver ricevuto una rivelazione da parte dell'Arcangelo Gabriele per annunciare il patto fatto con Adamo, il primo uomo e il primo profeta, rivelazione riportata nel Corano, 114 *sure*, 6236 versetti.

Dice Allah nella *sura* V III "**Oggi ho reso perfetta la vostra religione [dīn], ho completato per voi la Mia grazia e Mi è piaciuto darvi per religione l'Islàm**".

*Muhammad*, il Maometto in italico arcaico, l'uomo che tutto l'*Islam* riconosce come proprio profeta nacque nel 570 a la Mecca e visse nella penisola arabica tra popolazioni dedite al politeismo e all'idolatria eccezion fatta per alcuni zoroastriani, alcuni cristiani e un numero piuttosto rilevante di ebrei di cui non si conosce il livello di cultura e di fede avessero nei propri campi da cui Maometto era entrato a conoscenza di Bibbia, Vangeli, Talmud, assieme a vari apocrifi e leggende attraverso l'ascolto di contemporanei giudei e cristiani. Dopo il matrimonio si aprì a una vita spirituale, quindi nel 619 ricevette la chiamata ad una missione e rivelò quanto aveva ricevuto a un gruppo di

discepoli cui recitò le sue *sure*, i capitoli del Corano, ed essi le fissarono nella loro memoria ma alla morte di Maometto, avvenuta a Medina nel 632, non esisteva ancora nessun scritto del Corano la cui edizione stabilizzata come pervenuta è databile attorno all'anno circa 800: in questo Corano è scritto che ebrei e cristiani avrebbero falsificato le Sacre scritture, Torah, Salmi e il Vangelo, mentre ciò che ha ricevuto *Muhammad* dall'Arcangelo Gabriele e lì riportato è verità per cui, ciò accettando, sarebbe la vera religione voluta da Dio che ne interpreta la rivelazione senza alterazioni.

Gesù ricordato in 15 *Sure* e 93 versetti per l'Islam è un profeta, ma non è Dio e non ne è "il Figlio"; sì un grande profeta da intendere come personaggio particolarmente vicino a Dio.

Al riguardo dice la *sura* IV.171 **“O Gente del Libro! non siate stravaganti nella vostra religione e non dite di Dio altro che la verità! Che il Cristo Gesù figlio di Maria non è che il Messaggero di Dio, il suo Verbo che egli depose in Maria, uno Spirito da Lui esalato. Credete dunque in Dio e nei suoi messaggeri e non dite: Tre! Basta! E sarà meglio per voi! perché Dio è un Dio solo, troppo glorioso e alto per avere un figlio! A lui appartiene tutto quel ch'è nei cieli e quel ch'è sulla terra, Lui solo basta a proteggerci!»**

Se avesse senso una graduatoria si sale Adamo, Giuseppe, Giovanni Battista, Gesù, Mosè, Abramo e *Muhammad*.

Così pure il Corano onora la Vergine Maria, viene accettata la miracolosa nascita verginale di Gesù, quindi Maria è madre di Gesù e il Corano non menziona lo sposo Giuseppe, ma si presta a far confondere tra Maria/Maryam, madre di Gesù, e la sorella di Mosè e Aronne, infatti, nella *sura* III, 33-36, Maria/Maryam, la madre di Gesù, è detta figlia di 'Imrân, ma 'Imrân è anche il nome del padre di Mosè e nella *sura* XIX, 28, Maria/Maryam è detta sorella di Aronne fratello di Mosè per cui la risposta dei più accorti teologi musulmani è che propongono una omonimia dei nomi del due 'Imrân, l'uno padre di Mosè e l'altro padre di Maria, e per quella "sorella di Aronne" sostengono sia da interpretare come "discendente della stirpe di Aronne.

La *sura* III 45-51 sulla nascita di Gesù proclama **“Quando gli angeli dissero: O Maria, Allah ti annuncia la lieta novella di una Parola da Lui proveniente: il suo nome è il Messia, Gesù figlio di Maria, eminente in questo mondo e nell'altro, uno dei più vicini. Dalla culla parlerà alle genti, e nell'età adulta sarà tra gli uomini devoti. Ella disse: Come potrei avere un bambino se mai un uomo mi ha toccata? Disse: È così che Allah crea ciò che vuole: quando decide una cosa, dice solo "Sii" e la cosa è. E Allah gli insegnerà il Libro e la saggezza, la Torah e l'Ingîl (il Vangelo). E [ne farà] un messaggero per i figli di Israele, che dirà loro: In verità vi reco un segno da parte del vostro Signore. Plasmo per voi un simulacro di uccello nella creta e poi vi soffio sopra, e con il permesso di Allah, diventa un uccello. E per volontà di Allah, guarisco il cieco e il lebbroso e resuscito il morto. E vi informo di quel che mangiate e che accumulate nelle vostre case. Certamente in ciò vi è un segno se siete credenti! Sono stato mandato a confermarvi la Torah e a rendervi lecito qualcosa che vi era stata vietata. Sono venuto a voi con un segno da parte del vostro Signore. Temete dunque Allah ed obbeditemi. In verità Allah è il mio e vostro Signore. AdorateLo dunque: ecco la retta via.»**

Nel Corano poi due versetti si riferiscono al momento della passione di Gesù:

- *sura III.55* “**E quando Allah disse: O Gesù, ti porrò un termine e ti eleverò a Me e ti purificherò dai miscredenti. Porrò quelli che ti seguono al di sopra degli infedeli, fino al Giorno della Resurrezione.**”

- *sura IV.157* “(Gli Ebrei)... **dissero: Abbiamo ucciso il Messia Gesù figlio di Maria, il Messaggero di Allah! Invece non l'hanno né ucciso né crocifisso, ma così parve loro. Coloro che sono in discordia a questo proposito, restano nel dubbio: non hanno altra scienza e non seguono altro che la congettura. Per certo non lo hanno ucciso.**”

Per l'Islam, egli non morì in croce e quindi nemmeno fu resuscitato da Dio, ma ascese direttamente al cielo, assunto al Paradiso e al cospetto di Allah in anima (e corpo ?); comunque Gesù è vivo nello spirito, ma non è passato attraverso la morte essendo è stato elevato, insomma ascese al cielo .

Ecco che nel pensiero di Gesù non realmente crocifisso pare rimbalzare una eresia che può oscillare tra il docetismo, come se Gesù fosse senza un corpo reale, quindi ricorderebbe in qualche modo l'idea della sostituzione di persona con Simone il Cireneo, o comunque pare proporre un'idea di ispirazione gnostica.

### **Un apocrifo tardo medioevale - Vangelo di Barnaba**

Nel maggio 2012 ci fu l'annuncio di un manoscritto rinvenuto dalle autorità turche nel 2000 di un manoscritto antico, il Vangelo di Barnaba, che secondo alcuni studiosi islamici sarebbe è l'originale testo apostolico pur se non è citato nel Corano; questo legittima la cristologia secondo l'Islam, per cui **Gesù** è solo un uomo che non è morto precursore di un profeta più grande “**Quanto a me, sono venuto nel mondo per preparare la via al messaggero di Dio che porterà la salvezza al mondo. Ma guardate di non essere ingannati, perché verranno falsi testimoni che saccheggeranno le mie parole e contamineranno il mio vangelo**” (Cap LXXII) in quanto secondo quel testo Giuda Iscariota, trasformato magicamente in Lui, sarebbe stato processato e ucciso al Suo posto.

Di tale testo invero erano noti due manoscritti uno in Spagna e uno in Italia che la maggior parte degli storici considera un tardivo voluto apocrifo medioevale scritto nella seconda metà del XIV sec. in Spagna da un autore di tendenza palesemente islamica per e non solo smantella il dogma trinitario che fu definito interamente gradualmente solo a partire dal 325.

Di tale Vangelo apocrifo ho letto la traduzione dal francese commentata dal dott. Massimo Cogliandro e dall'ing. Sabato Scala che hanno presentato come in quel manoscritto sono presenti anacronismi, errori ed anomalie che giustificano quella tarda datazione di tale scritto che fanno gli esperti:

- L'autore afferma di essere Barnaba e si autodefinisce un apostolo inserendo il suo nome nell'elenco dei Dodici ove omette Tommaso.

- Di Gesù dice nato sotto il governatore Ponzio Pilato il cui governatorato inizia nel 26 d.C.

- Sembra non sapere che Cristo e Messia sono traduzioni della medesima parola, talora lo appella Gesù Cristo, ma sostiene che non è il Messia (Cap. 42).

- Dice che i Giubilei cadono ogni cento anni (Cap. 82), anziché ogni 50.
- Gesù (Cap- 20-21) attraversa il Mar di Galilea, attracca a Nazaret (?) e poi raggiunge a piedi Cafarnaò.
- Adamo ed Eva (cap. 40) mangiano una mela equivoco nato con la Vulgata del V secolo di San Girolamo ove “male” e “mela” sono tradotte con “*malum*”.
- Si parla di barili di legno (Cap. 152) per il vino di uso non tipico in Palestina.
- L'autore parei conoscere l'opera di Dante (1262 -1321) in diverse descrizioni dell'Aldilà.
- Si parla della quaresima (Cap. 91), festa Cristiana stabilita dal concilio di Nicea del 325 senza equivalenti nell'ebraismo.
- Citazioni del Vecchio Testamento derivano dalla Vulgata e non dai Settanta o dal testo Masoretico.
- Si parla (Cap. 91) di 600.000 soldati romani in Giudea, ma non superavano i 300.000.
- Si parla (Cap. 54) di denari formati da 60 minuti, moneta introdotta in Spagna nel 685 d.C. dal Califfo Abdul Malik.

Vari sono gli episodi dei Vangeli che non sono ricordati come ad esempio la proposta di liberare Barabba o l'aiuto di Simone di Cirene, ma è menzionata la sepoltura, con grande pietà rivolta inconsapevolmente al corpo di Giuda punito e lo seppellirono nel monumento nuovo di Giuseppe, dopo averlo avvolto con cento libbre di unguento prezioso.

Per far comprendere come questo Vangelo sia pseudo epigrafico, con riferimenti storici temporali errati artefatto e provocatorio nei riguardi della fede cristiana riporto questi passi che si trovano dopo avvenuto il processo e la morte di Giuda trasformato in simulacro dell'immagine corporea di Gesù.

*Gesù disse: “Domanda quello che ti piace, o Barnaba ed io ti risponderò! Colui che scrive allora disse: Maestro, poiché Dio è misericordioso, perché ci ha tormentati facendoci credere che tu eri morto? Tua madre ha pianto tanto che stava per morire. E perché Dio ha lasciato che cadesse su di te, che sei santo di Dio, l'infamia di essere ucciso tra ladroni sul monte Calvario? Barnaba, credimi, Dio punisce ogni peccato, per piccolo che sia, con una grande pena, perché Dio è offeso dal peccato. Per cui siccome mia madre, i fedeli e i miei discepoli mi amano un poco con amore terrestre, il Dio giusto ha voluto punire questo amore con il presente dolore, perché non sia punito nelle fiamme dell'inferno. Quanto a me, io fui innocente nel mondo, ma siccome gli uomini mi hanno chiamato Dio e figlio di Dio, Dio ha voluto che io fossi schernito nel mondo dagli uomini con la morte di Giuda, facendo credere ad ognuno che io ero morto sulla croce, per non farmi schernire dai demoni nel giorno del giudizio. Così questa derisione durerà fino alla venuta (di un ismaelita) del nunzio di Dio. Venendo nel mondo, egli toglierà questo inganno per coloro che crederanno alla legge di Dio. Poi Gesù aggiunse: Tu sei giusto, Signore nostro Dio, perché a te solo appartengono l'onore e la gloria senza fine!” (capp. CCXIX-CCXX).*

*“Voltandosi Gesù verso colui che scrive disse: Barnaba, metti ogni attenzione a scrivere il mio vangelo per tutto quello che è successo durante la mia permanenza nel mondo! Scrivi similmente ciò che è capitato a Giuda, perché i fedeli siano disingannati ed ognuno creda alla verità!” (cap. CCXXI).*

*“Tutti si spaventarono vedendo lo splendore del suo volto e caddero con la faccia a terra. Avendoli rialzati, Gesù li confortò, dicendo: Non temete, io sono il vostro Maestro! Riprese molti che credevano che egli era morto e risuscitato: Ci prendete dunque, me e Dio per bugiardi? Dio mi ha concesso di vivere fino alla prossimità della fine del mondo, come vi ho detto. Io vi dico, io non sono morto; ma Giuda traditore è morto. Attenti perché satana farà ogni sforzo per ingannarvi! Fate in modo di essere miei testimoni, in tutto Israele e in tutto il mondo, per quanto avete udito e veduto!” (cap. CCXXI).*

*”Partito Gesù, i discepoli si divisero secondo le diverse regioni di Israele e del mondo. La verità, odiata da satana, fu perseguitata dalla menzogna, come è tuttora, perché alcuni uomini, pretendendosi discepoli, predicano che Gesù era morto senza risuscitare; altri predicavano che Gesù era veramente morto e risuscitato; altri, e tra questi c'è Paolo, anch'egli ingannato, predicavano e predicano ancora che Gesù è il figlio di Dio. Quanto a noi, noi predichiamo a coloro che temono Dio e tutto quello che ha scritto, perché essi siano salvati nell'ultimo giorno del giudizio di Dio. Amen!” (cap. CCXXII)*

## **Il figlio della perdizione**

Fin dai primi tempi del cristianesimo intesa fu l'aspettativa della *Parusia*, ossia l'attesa della “presenza”, vale a dire del ritorno per il giudizio finale di Cristo risorto nella gloria col dono della risurrezione per tutti.

È però da tener conto che i tempi di Dio non sono i nostri tempi come dice 2 Pietro 3,8-10, *“Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo. Il Signore non ritarda nell'adempire la sua promessa, come certuni credono; ma usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli con fragore passeranno, gli elementi consumati dal calore si dissolveranno e la terra con quanto c'è in essa sarà distrutta”.*

Il Signore è risorto il terzo giorno, quindi, il Suo ritorno forse avverrà in questo III millennio d. C., per cui è da vegliare e stare pronti per la Sua Pasqua.

Gesù stesso però ha avvertito i suoi eletti *“Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?” (Luca 18,8b)*

Quanto sopra è ciò che dice Gesù dopo la parabola del giudice iniquo che rese giustizia alla vedova importuna, ma dopo questa premessa *“E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente.” (Luca 18,7.8a)*

Gesù, quindi, in quell'episodio parlava proprio della Sua *Parusia* quando cioè vi sarà il giudizio finale, *din דין* o *דון don*.

Al riguardo ecco che San Paolo propone all'attenzione dei fedeli “il mistero dell'iniquità”, *מסתר לעון misettar leo'n* per cui “in un vivente *מ* si nasconde *סתר* il serpente *ל* per i delitti *עון*” e questi tende a distruggere la fede in Cristo portando l'uomo in un errore sempre più globalizzante.

Dice, infatti, San Paolo nella 2 lettera ai Tessalonicesi 2,1-12: *“Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e*

*allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. 3Nessuno vi inganni in alcun modo!*

*Prima infatti verrà l'apostasia e si rivelerà*

*l'uomo dell'iniquità,*

*il figlio della perdizione,*

*l'avversario,*

*colui che s'innalza sopra ogni essere*

*chiamato e adorato come Dio,*

*fino a insediarsi nel tempio di Dio,*

*pretendendo di essere Dio.*

*Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, io vi dicevo queste cose? E ora voi sapete che cosa lo trattiene perché non si manifesti se non nel suo tempo.*

**IL MISTERO DELL'INIQUITÀ** è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene. Allora l'empio sarà rivelato e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta. La venuta dell'empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri e con tutte le seduzioni dell'iniquità, a danno di quelli che vanno in rovina perché non accolsero l'amore della verità per essere salvati. Dio perciò manda loro una forza di seduzione, perché essi credano alla menzogna e siano condannati tutti quelli che, invece di credere alla verità, si sono compiaciuti nell'iniquità.”

In ogni epoca il Vangelo ha trovato oppositori e opposizioni che si alzano sempre con più virulenza e si profila un combattimento finale.

Questo continuo attacco è opera di Satana שטן “colui che accusa”, l'avversario, il diavolo che insidia, colui che divide, l'oppositore che in ogni epoca anima personaggi, e ogni generazione ha i suoi designati, schiavi assoluti del figlio di perdizione, che incarnano lo spirito del nemico di Dio e dell'uomo che insuffla l'annullamento della autentica fede in Cristo, quindi, propone anche fedi adulterate ed opportunamente edulcorate, insomma l'Anticristo il famoso 666 dell'Apocalisse.

È però da ricordare che il libro di Giobbe 1,6 racconta che “Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro.” (Giobbe 1,6)

Satana si manifestò nemico dell'uomo e fece sì che quel giusto Giobbe, che rappresenta ogni uomo oggetto delle vessazioni del maligno subisse ogni pena, e nel contempo è figura del Giusto senza peccato; infatti, Dio di Giobbe aveva detto a Satana: “Nessuno è come lui sulla terra uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male.” (Giobbe 1,8)

Lui, Satana, che ha abusato con ingiustizia del potere datogli da Dio, allora è proprio il **figlio della perdizione, il ben avadon, בן אבדון**.

Del resto dice lo stesso libro di Giobbe in 31,3 “Non è forse la rovina riservata all'iniquo e la sventura per chi compie il male?” per cui per lui, Satana, alla fine dei tempi è pronto il fuoco distruttore.

Qualcosa del genere dice proprio Giobbe 31,12 “perché c'è per lui un fuoco che divora fino alla distruzione...”

**כִּי אֵשׁ הִיא עַד־אֲבִדוֹן תֹּאכַל** 31:12

Ora, Gesù in Luca 19,10 assicura “**Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto**” per cui tenuto conto di ciò è temerario concludere che Giuda Iscariota, strumento di salvezza, sia andato

definitivamente perduto, come sostiene il Vangelo di Barnaba, d'altronde prerogativa prettamente cristiana e dono di Cristo è l'amore per il nemico. Questo è dono antico già dell'A. T. che dovrebbe allignare in ogni vera fede abramitica, infatti Giobbe, il giusto, figura di Cristo, lo ricorda col dire: *“Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico? Ho esultato perché lo colpiva la sventura?”* (Giobbe 31,29)

Chi ha ricevuto lo Spirito Santo lotta per l'affermarsi della fede in Cristo che rende gioioso il vivere pur portando la croce legno di salvezza dalla generazione perversa come ha.

Del resto è proprio questo il tempo opportuno per il combattimento spirituale: *“Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi.”* (Efesini 6,11-18)

## Giobbe 31 - decriptazione

È opportuno andare più a fondo circa il contenuto di quel capitolo 31 del libro di Giobbe che costituisce un'arringa davanti Dio, il giudice supremo, a difesa di sé stesso da parte del Giusto Giobbe nei riguardi dell'accusatore, preludio come accennato della morale evangelica.

Presento il testo C. E. I. 2008 di Giobbe 31, in tutto 40 versetti.

- 1 *Ho stretto un patto con i miei occhi, di non fissare lo sguardo su una vergine.*
- 2 *E invece, quale sorte mi assegna Dio di lassù e quale eredità mi riserva l'Onnipotente dall'alto?*
- 3 *Non è forse la rovina riservata all'iniquo e la sventura per chi compie il male?*
- 4 *Non vede egli la mia condotta e non conta tutti i miei passi?*
- 5 *Se ho agito con falsità e il mio piede si è affrettato verso la frode,*
- 6 *mi pesi pure sulla bilancia della giustizia e Dio riconosca la mia integrità.*
- 7 *Se il mio passo è andato fuori strada e il mio cuore ha seguito i miei occhi, se la mia mano si è macchiata,*
- 8 *io semini e un altro ne mangi il frutto e siano sradicati i miei germogli.*
- 9 *Se il mio cuore si lasciò sedurre da una donna e sono stato in agguato alla porta del mio prossimo,*
- 10 *mia moglie macini per un estraneo e altri si corichino con lei;*
- 11 *difatti quella è un'infamia, un delitto da denunciare,*
- 12 *quello è un fuoco che divora fino alla distruzione e avrebbe consumato tutto il mio raccolto.*
- 13 *Se ho negato i diritti del mio schiavo e della schiava in lite con me,*
- 14 *che cosa farei, quando Dio si alzasse per giudicare, e che cosa risponderei quando aprisse l'inquisitoria?*
- 15 *Chi ha fatto me nel ventre materno, non ha fatto anche lui? Non fu lo stesso a formarci nel grembo?*

- 16 Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano, se ho lasciato languire gli occhi della vedova,  
17 se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane, senza che ne mangiasse anche l'orfano  
18 - poiché fin dall'infanzia come un padre io l'ho allevato e, appena generato, gli ho fatto da guida -,  
19 se mai ho visto un misero senza vestito o un indigente che non aveva di che coprirsi,  
20 se non mi hanno benedetto i suoi fianchi, riscaldati con la lana dei miei agnelli,  
21 se contro l'orfano ho alzato la mano, perché avevo in tribunale chi mi favoriva,  
22 mi si stacchi la scapola dalla spalla e si rompa al gomito il mio braccio,  
23 perché mi incute timore il castigo di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere.  
24 Se ho riposto la mia speranza nell'oro e all'oro fino ho detto: Tu sei la mia fiducia,  
25 se ho goduto perché grandi erano i miei beni e guadagnava molto la mia mano,  
26 se, vedendo il sole risplendere e la luna avanzare smagliante,  
27 si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore e con la mano alla bocca ho mandato un bacio,  
28 anche questo sarebbe stato un delitto da denunciare, perché avrei rinnegato Dio, che sta in alto.  
29 Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico? Ho esultato perché lo colpiva la sventura?  
30 Ho permesso alla mia lingua di peccare, augurandogli la morte con imprecazioni?  
31 La gente della mia tenda esclamava: A chi non ha dato le sue carni per saziarsi?  
32 All'aperto non passava la notte il forestiero e al viandante aprivo le mie porte.  
33 Non ho nascosto come uomo la mia colpa, tenendo celato nel mio petto il mio delitto,  
34 come se temessi molto la folla e il disprezzo delle famiglie mi spaventasse, tanto da starmene zitto, senza uscire di casa.  
35 Oh, avessi uno che mi ascoltasse! Ecco qui la mia firma! L'Onnipotente mi risponda! Il documento scritto dal mio avversario  
36 vorrei certo portarlo sulle mie spalle e cingerlo come mio diadema!  
37 Gli renderò conto di tutti i miei passi, mi presenterei a lui come un principe.  
38 Se contro di me grida la mia terra e i suoi solchi piangono a una sola voce,  
39 se ho mangiato il suo frutto senza pagare e ho fatto sospirare i suoi coltivatori,  
40a in luogo di frumento mi crescano spini ed erbaccia al posto dell'orzo.  
40b Sono finite le parole di Giobbe.

La Bibbia della CEI, che segue il discorso esterno, pone i versetti 31,38-40 tra il 31,34 e il 31,35; inoltre il versetto 31,40b-sottolineato viene collocato all'inizio del Cap.32 nei Discorsi di Eliu.

Intendo presentare la decriptazione con le regole del mio metodo "**Parlano le lettere**" [www.bibbiaweb.net/lett003s.htm](http://www.bibbiaweb.net/lett003s.htm) per cui di ciascun versetto propongo il testo italiano, il testo in ebraico della Tenak e la decriptazione dimostrata.

**Giobbe 31,1** *Ho stretto un patto con i miei occhi, di non fissare lo sguardo su una vergine* **בְּרִית כְּרַתִּי לְעֵינַי וּמָה אֶתְבוּנֶן עַל־בְּתוּלָה:** <sup>31:1</sup>

Per la Berit **ברית** l'agnello **כר** crocefisso fu. Del Potente **ל** l'azione **ע** fu inviata **נ** in quel giorno **יומ** nel mondo **ה**. Venne **א** dentro **ב** recata l'energia **נ** per scalzare **על** da dentro **ב** totalmente **ת**, bastonandolo, il serpente **ל** entratovi **ה**. (Berit **ברית**=alleanza=il figlio **בר** fu crocefisso **ת**)

**Giobbe 31,2** *E invece, quale sorte mi assegna Dio di lassù e quale eredità mi riserva l'Onnipotente dall'alto?*

**וּמָה וְ חֵלֶק אֱלֹהִים מִמַּעַל וְנַחֲלַת שְׂדֵי מִמְרָמִים:** <sup>31:2</sup>

E **ו** per vivere **מ** nel mondo **ה** si nascose **ה** il serpente **ל**. Il vomito **קא** il serpente **ל** portò al mondo **ה** dei viventi **מ**, il male agire **מעל** e l'energia **נ** che fa ammalare **ה** **חל**. L'Onnipotente **שדי** in un vivente **מ** vivrà **מ** nel corpo **ר**. Per vivere **מ** sarà **י** da madre **ם**.

**Giobbe 31,3** *Non è forse la rovina riservata all'iniquo e la sventura per chi compie il male?* **הֲלֹא־אֵיד לְעוֹל וְנֹכַר לְפַעְלֵי אָוֶן:** <sup>31:3</sup>

Apri **ה** per il serpente **ל** l'Unico **א** la calamità **איד**. Il Potente **ל** dal perverso **ול** **ע** si reca **ו** per ucciderlo **ה** **נכה**. Dai corpi **ר** il Verbo **פ** dall'Altissimo l'annullerà.

**Giobbe 31,4** *Non vede egli la mia condotta e non conta tutti i miei passi?*

**הֲלֹא־הוּא יִרְאֶה דְרָכַי וְכָל־צַעְדֵי יִסְפֹּר:** <sup>31:4</sup>

Gli esce **ה** il "no" **לא** nel mondo **ה** portato dall'Unico **א**; sarà **י** dal corpo **ר** dell'Unigenito **א** a uscirgli **א**. Le generazioni **דר** rette **כ** sarà **י** a portar **ו** tutte **כל**; le alzerà **צ** per sempre **ער**. È **י** la forza **י** in pienezza **ס** dal Verbo **פ** recata **ו** nei corpi **ר**.

**Giobbe 31,5** *Se ho agito con falsità e il mio piede si è affrettato verso la frode,*

**אִם־הֵלַכְתִּי עִם־שָׂוָא וַתַּחֲשׂ עַל־מְרֹמֶה רַגְלִי:** <sup>31:5</sup>

L'Unigenito **א** vivo **ם** uscì **ה** in cammino **לכ** dalla croce **ת**. Fu **י** in azione **ע** per la liberazione **ה** **מש** portare **ו** per l'Unico **א**. Il Crocefisso **ת** dalla tomba **ח** risortò **ש** dai nascosti **עלמ** col corpo **ר** in vita **מ** rientrò **ה**; in piedi **רגל** rifù **י**.

**Giobbe 31,6** *mi pesi pure sulla bilancia della giustizia e Dio riconosca la mia integrità.* **יִשְׁקֻלְנִי בְּמֵאזְנֵי־צֶדֶק וַיַּדַּע אֱלֹהִים תְּמִתִּי:** <sup>31:6</sup>

Fu **י** risorto **ש**, si riversò **ק** in potenza **ל** dagli apostoli **נ**. Rifù **י** a casa **ב** vivo **מ** l'Unigenito **א** con le ferite **ז**. Dagli apostoli **נ** rifù **י** quel Giusto **צדק**. E **ו** furono **י** a conoscenza **רע** che Dio **אל** aveva riportato **ו** al mondo **ה** il Crocefisso **ת** dai morti **מת** ove era stato **י**.

**Giobbe 31,7** *Se il mio passo è andato fuori strada e il mio cuore ha seguito i miei occhi, se la mia mano si è macchiata.*

**אִם תִּטָּה אֲשֶׁרִי מִנִּי הַדֶּרֶךְ וְאַחַר עֵינַי הֵלַךְ לְבִי וּבְכַפֵּי דָבַק מְאוּם:** <sup>31:7</sup>

Il primogenito **א** dai morti **מת** per amore **ש** uscì **ה**, l'Unico **א** ne risorse **ש** il corpo **ר**. Tra i viventi **מ** gli apostoli **נ** sono **י** usciti **ה** per via **דרך**, si portano **ו** per i fratelli **אח** da pastori **רעי**, ad inviarli **נ** sono **י** ad uscire **ה** in cammino **ד**. Nei cuori **לב** sono **י** a recare **ו** dentro **ב** la rettitudine **כ** del Verbo **פ**. Sono **י** ad aiutarli **ד**, dentro **ב** li versano **ק** alle acque **מ**, l'Unico **א** li porta **ו** alla vita **ם**.

Giobbe 31,8 *io semino e un altro ne mangi il frutto e siano sradicati i miei germogli.* אֲזַרְעָה וְאַחַר יֹאכַל וְצִאצְאֵי יִשְׂרָשׁוּ׃ 31:8

Dell'Unico א la stirpe זרע esce ה. Si porta ו di fratelli אח un corpo ר. È י dell'Unigenito א la sposa כל(ה) portata ו giù צ dall'Unico א. Si alza צ da quel primo א che è stato י risorto ש un corpo ר di simili(ה) שוה.

Giobbe 31,9 *Se il mio cuore si lasciò sedurre da una donna e sono stato in agguato alla porta del mio prossimo,*

אִם־נִפְתַּח לְבִי עַל־אִשָּׁה וְעַל־פֶּתַח רְעִי אֲרַבְתִּי׃ 31:9  
Dell'Unico א con l'acqua מ l'energia נ dal Verbo פ crocifisso ת uscì ה dal cuore ב ל per spazzare (ה) יע(ה) il serpente ל. Una Donna אלהא recò ו dall'alto על per liberare פתח dal male רע. Fu י originata א per le moltitudini רב dal Crocifisso ב una forza י.

Giobbe 31,10 *mia moglie macini per un estraneo e altri si corichino con lei;*

תִּטְחַן לְאַחַר אִשְׁתִּי וְעָלֶיהָ יִכְרַעוּן אַחֲרָיו׃ 31:10  
Dal Crocifisso ת per amore ט la grazia חו guizzò ל ai fratelli אח. Dal corpo ר la moglie/sposa אשת recò ו. All'Altissimo עלי dal mondo ה כ sarà י la retta כ compagna (רעה) ר a recare ו. Inviò ו dell'Unico א l'ardore חר a stare י negli apostoli ו.

Giobbe 31,11 *difatti quella è un'infamia, un delitto da denunciare,*

כִּי־הוּא זִמָּה וְהִיא עֹנֵן פְּלִילִים׃ 31:11  
La rettitudine כ che è י da Lui הוא colpisce ז chi vive מ nella perversità הוה. Fu י ad iniziare א questa ז a vivere מ nel mondo ה e ו uscì ה da forza י dell'Unigenito א per il peccare(ה) עו abortire ופל dall'esistenza י col serpente ל che sta י nei viventi מ.

Giobbe 31,12 *quello è un fuoco che divora fino alla distruzione e avrebbe consumato tutto il mio raccolto.*

כִּי אֵשׁ הִיא עַד־אֲבִדוֹן תֹּאכַל וּבְכָל־תְּבוּאָתִי תִשְׂרַשׁ׃ 31:12  
La rettitudine כ sarà י nella Donna אשה a stare י. All'eterno עד Padre אב nel giudizio רון finale ת l'Unigenito א la sposa כל(ה) porterà ו a casa ב. Tutti כל il Crocifisso ת dentro ב porterà ו. Verranno (ה) את ad essere י tutti ת risorti ש con i corpi ר nel Risorto ש.

Giobbe 31,13 *Se ho negato i diritti del mio schiavo e della schiava in lite con me,* אִם־אֶמְאָס מִשְׁפָּט עַבְדִּי וְאֶמְתִּי בְרָבִם עִמָּדִי׃ 31:13

L'Unico א la Madre מ dall'Unigenito א con l'acqua מ originò א dal foro ס. Per i viventi מ sorse ש dal Verbo פ per amore ט; il servo עבד fu י a portare ו la verità אמת. Era י del Figlio בר dentro ב al seno(ה) ע(ה) a vivere מ; d'aiuto ד sarà י.

Giobbe 31,14 *che cosa farei, quando Dio si alzasse per giudicare, e che cosa risponderai quando aprisse l'inquisitoria?*

וַיְמָה אֶעֱשֶׂה כִּי־יִקוּם אֵל וְכִי־יִפְקֹד מֶה אֲשִׁיבָנּוּ׃ 31:14  
E ו la madre מ esce ה dall'Unigenito א a far vedere ע la resurrezione ש al mondo ה. Così כ una forza י è י a sorgere קום da Dio אל per portare ו la rettitudine כ.

Sarà ' la bellezza (ה) פ' dello stato primitivo קרמ a riuscire ה. Inizia א con la risurrezione ש che c'è stata ' del Figlio בנ a portarsi ו.

**Giobbe 31,15** *Chi ha fatto me nel ventre materno, non ha fatto anche lui? Non fu lo stesso a formarci nel grembo?*

הָלֹא־בִבְטֶן עֲשֵׂנִי עָשָׂהוּ וַיִּכְנְנֵנוּ בְּרַחֵם אָחָד: 31:15

Al mondo ה il Potente ל Padre אב dentro ב il Cuore ב ha inviato ו in azione ע. Sorto ש con gli apostoli ג è '. Si vede ע un fuoco ש alla perversità (ה) הו portato; sono i retti apostoli, il frutto della misericordia dell'Unico solo.

**Giobbe 31,16** *Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano, se ho lasciato languire gli occhi della vedova,*

אִם־אֲמַנַע מִחֶפֶץ דָּלִים וְעֵינֵי אֶלְמָנָה אֲכַלָּה: 31:16

Originato א con l'acqua ם del'Amn אמנ si vide ע il midollo מה; il Verbo פ giù ' lo liberò (ה) רל. Fu ' dai viventi ' portato ו in azione, fu ' da rifiuto ניא al serpente ל. Con gli apostoli nel mondo נה dell'Unigenito א la sposa (ה) כל uscì.

**Giobbe 31,17** *se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane, senza che ne mangiasse anche l'orfano: ואכל פתי לבדי ולא אכל יתום ממנה: 31:17*

E ו ha originato א la sposa (ה) כל il Verbo פ dalla Croce ת. Gli stava ' nel cuore ב ל. Per aiutare ד è stata ' recata ו. Il "no" לא l'Unigenito א al maligno כלי per finirlo ת ha recato ו con la Madre ם ai viventi מ. Dai viventi מ l'angelo נ (ribelle) uscirà ה.

**Giobbe 31,18** - *poiché fin dall'infanzia come un padre io l'ho allevato e, appena generato, gli ho fatto da guida - ,*

כִּי מִנְעוּרַי גִּדְלַנִּי כְּאָב וּמִבְטֶן אִמִּי אֲנַחֲנָה: 31:18

La rettitudine כ è ' nei viventi מ. Gli apostoli ג agendo ע hanno portato ו un corpo ר ad esistere '. La gloriosa גרל energia נ è stata ' con la rettitudine כ del Padre אב recata ו a vivere מ dentro ב il cuore ש degli apostoli ו. Dell'Unigenito א la madre מ sono '. L'Unigenito א ha inviato נ la grazia ח nel mondo ה.

**Giobbe 31,19** *se mai ho visto un misero senza vestito o un indigente che non aveva di che coprirsi,*

אִם־אָרְאָה אֹבֵד מִבְּלֵי לְבוּשׁ וְאֵין כְּסוּת לְאַבְיוֹן: 31:19

L'Unigenito א la Madre ם (dei figli di Dio) originò א, alla vista רא uscì ה. L'Unigenito א la recò ו da dentro ב col sangue ד al mancamento בלי del cuore לב per recare ו dei simili (ה) שו all'Unigenito א. Fu ' ucciso ו; dal foro ס di un'asta ו l'appeso (ה) תל originò א da dentro ב la colomba (ה) יו.

**Giobbe 31,20** *se non mi hanno benedetto i suoi fianchi, riscaldati con la lana dei miei agnelli, אִם־לֹא בִּרְכוּנֵי חֲלָצִיו וּמְגַז כְּבָשִׁי יִתְחַמָּם: 31:20*

L'Unigenito א la pienezza מלא con la benedizione (ה) ברכה recò ו. L'energia נ (divina) nell'esistenza ' per salvare חלצ fu ' recata ו ai viventi מ in cammino ג questa א così כ dentro ב il dono ש fu ' del Crocefisso ת racchiuso ח, vive מ nella Madre ם (la Chiesa).

**Giobbe 31,21** *se contro l'orfano ho alzato la mano, perché avevo in tribunale chi mi favoriva, אִם־הִנִּיפֹתִי עַל־יְתוּם יְדֵי כִּי־אָרְאָה בְּשַׁעַר עֲזוּרָתִי: 31:21*

Dall'Unigenito א con la Madre א escono ה gli apostoli נ che sono י la parola פ a portare ו del Crocifisso ת. È י dall'alto על la forza י il Crocifisso ת a recare ו. Alla Madre א è י d'aiuto ד la forza י della rettitudine כ. Un fiume הב di amore יאר א si accende ש. Si vede ע in un corpo ר la stirpe עזר del Crocifisso ת esserci י.

**Giobbe 31,22** *se contro l'orfano ho alzato la mano, perché avevo in tribunale mi si stacchi la scapola dalla spalla e si rompa al gomito il mio braccio,*

כְּתַפִּי מִשְׁכָּמָה תִּפּוֹל וְאַזְרְעִי מִקְנֵה תִּשְׁבֵּר: <sup>31:22</sup>

La rettitudine כ dal Crocifisso ת soffiata פ è stata י per liberare (משה). Retti כ viventi מ escono ה segnati ת dal Verbo פ per l'asta ו dal serpente ל portata ו. Dell'Unico א il seme זרע esiste י per i viventi מ versato פ con gli apostoli נ; uscirà ה alla fine ת il grano שבר.

**Giobbe 31,23** *3 perché mi incute timore il castigo di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere.*

כִּי פָחַד אֵלַי אֵיד אֶל וּמִשְׁאֵתוֹ לֹא אוֹכֵל: <sup>31:23</sup>

Con la rettitudine כ è י lo spavento פחד al maledetto (ה) אל ad esistere י. La calamità איד inizia א al serpente ל a portarsi ו dai viventi מ con la risurrezione ש dell'Unigenito א dalla croce ת. E ו il “no” לא inizia א a recargli ו la sposa (ה) ל.

**Giobbe 31,24** *Se ho riposto la mia speranza nell'oro e all'oro fino ho detto: Tu sei la mia fiducia,*

אִם־שָׁמַתִּי זָהָב כְּסִלִּי וְלִפְתָם אֲמַרְתִּי מִבְטָחִי: <sup>31:24</sup>

Dall'Unigenito א la Madre א sorse ש dal morto מת. Fu י questa ז ad uscire ה da dentro ב dal foro ס. Dal Potente ל è stata י portata ו in cammino לכ la pura ת originata א con l'acqua מ dal corpo ר in croce ת. È י per i viventi מ la speranza ח a esistere י.

**Giobbe 31,25** *se ho goduto perché grandi erano i miei beni e guadagnava molto la mia mano,*

אִם־אֲשַׁמַּח כִּי־רַב חִילִי וְכִי־כִבִּיר מִצֵּאָה יָדִי: <sup>31:25</sup>

L'Unico א con la Madre א dell'Unigenito א un fuoco ש tra i viventi מ ha racchiuso ח. Una fornace כיר dentro ב in vita ח per il serpente ל esiste י. Reca ו la rettitudine כ; sarà י a spegnere (כה) l'esistenza י del verme (ה) רמ. Scesa ז dall'Unico א nel mondo א sarà י un aiuto ד forte י.

**Giobbe 31,26** *se, vedendo il sole risplendere e la luna avanzare smagliante,*

אִם־אֲרֹאֶה אֹר כִּי יִהְיֶה וְיִזְרַח יְקָר הַלֵּךְ: <sup>31:26</sup>

Inizia א la Madre א ad originare א alla vista רא del mondo ה la luce אור. La rettitudine כ, la forza י che è י uscita ה dal Potente ל, porta ו ad esistere י un corpo ר. Racchiude ח lo splendore יקר. Si apre ה il “cammino” לד.

**Giobbe 31,27** *si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore e con la mano alla bocca ho mandato un bacio,*

וַיִּפֹּת בִּסְתֵר לִבִּי וַתִּשְׁק יָדַי לִפְנֵי: <sup>31:27</sup>  
Portato ו è stato י dal Verbo פ crocifisso ת da dentro ב il segreto סתר. Dal cuore לב è stato י portato ו dal Crocifisso ת. Un fuoco ש ha vomitato (ה) קי; per sbarrare ד l'esistere י del serpente ל col soffio פ che c'è י.

Giobbe 31,28 anche questo sarebbe stato un delitto da denunciare, perché avrei rinnegato Dio, che sta in alto.

גַּם־הוּא עֹן פְּלִילִי כִּי־כַחֲשֵׁתִי לְאֵל מִמַּעַל: 31:28  
In cammino ג la Madre ׀ esce ה portata ׀ dall'Unigenito א per il peccare(ה) עו  
abortire אפל con la forza י del Potente ל. È י la rettitudine כ il forte י vigore כח  
. A bruciare ש completamente ת sarà י il serpente ל maledetto(ה) אל che i  
viventi מ fa male agire מעל. .

Giobbe 31,29 Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico? Ho esultato perché lo colpiva la sventura?

אִם־אֲשַׁמַּח בְּפִיד מִשְׁנֵא וְהִתְעוֹרַרְתִּי כִּי־מִצְאוֹ רָע: 31:29  
Originò א la Madre ׀ in sacrificio di espiazione שמ dal seno(ה) חב. Del  
Verbo פ fu י il sangue ד מ ad accendere ש l'energia נ desiderata אור. Per finire ת  
il nemico ער con un corpo ר prescelto ת che è י retto כ c'è י. Per i viventi מ si  
alza צ una luce אור alla vista ע.

Giobbe 31,30 Ho permesso alla mia lingua di peccare, augurandogli la morte con imprecazioni? ולא־נִתַּתִּי לַחֲטָא חֲכִי לְשֹׂאֵל בְּאֲלֵה נִפְשׁוֹ: 31:30

Recano ׀ il rifiuto לא gli apostoli נ del Crocefisso ת. A finire ת sono י del  
serpente ל i peccati חטא. Dalla tomba ח per la rettitudine כ fu י dal Potente ל  
risorto ש; Dio אל a casa ב del maledetto אלה gli apostoli נ a soffiare פ sul  
fuoco ש ha portato ׀.

Giobbe 31,31 La gente della mia tenda esclamava: A chi non ha dato le sue carni per saziarsi? אִם־לֹא אָמְרוּ מִתֵּי אֶהְלִי מִי־יִתְּנוּ מִבְּשָׂרוֹ לֹא נִשְׂבַּע: 31:31

Dell'Unigenito א in pienezza מלא a parlare אמר si portano ׀ dagli uomini מת.  
È י lo splendore אהל nei giorni ימי. È י del Crocefisso ת l'energia ׀ viva מ. La  
buona notizia בשר recano ׀. Il serpente ל inizia א per gli apostoli נ il fuoco ש a  
sentire ע.

Giobbe 31,32 All'aperto non passava la notte il forestiero e al viandante aprivo le mie porte. בַּחוּץ לֹא־יִלְוִין גַּר דִּלְתֵי לְאֶרֶח אֲפֹתַח: 31:32

Dentro ב ad annunciare(ה) חו il rifiuto לא con forza י al serpente ל sono י gli  
apostoli ׀. Gli stranieri גר liberati(ה) לר con la croce ת sono י dal serpente ל.  
Un sentiero ארע inizia א ad aprirsi פתח.

Giobbe 31,33 Non ho nascosto come uomo la mia colpa, tenendo celato nel mio petto il mio delitto,

אִם־כִּסִּיתִי כְּאָדָם פִּשְׁעֵי לְטֶמוֹן בְּחִבֵּי עֹנִי: 31:33  
Originata א dalla piaga(ה) מכ rotonda ס è stata י dal Crocefisso ת all'esistenza י  
la rettitudine כ per l'uomo ארם. La colpa פשע che è stata י dal serpente ל nei  
cuori ש dei viventi מ portata ׀ per l'energia ׀ dentro ב racchiusa ח l'abitante ב  
spazza(ה) יע bastonando ׀ l'angelo נ (ribelle) che c'è י.

Giobbe 31,34 come se temessi molto la folla e il disprezzo delle famiglie mi spaventasse, tanto da starmene zitto, senza uscire di casa.

כִּי אֶעְרוֹץ ׀ הָמוֹן רָבָה וּבוֹז־מִשְׁפָּחוֹת יַחֲתִנֵּי וְאָדָם לֹא־אֶצֵּא פִתַּח: 31:34

Così sono i dell'Unico i corrieri usciti. Alle acque portano gli apostoli le moltitudini. La perversità dentro si portano a colpire. Ai viventi la resurrezione con le parole annunciano del Crocefisso. Sono a strappar via l'angelo (ribelle) che fu a portarsi nell'uomo. Per il serpente dall'Unico inizia giù con ira la stretta.

**Giobbe 31,35** *Oh, avessi uno che mi ascoltasse! Ecco qui la mia firma!*

*L'Onnipotente mi risponda! Il documento scritto dal mio avversario*

**מִי יִתְּוֹלֵי וְשָׁמַעַ לִי הַיְּהוָה שְׂדֵי יַעֲנֵנִי וְסִפֵּר כְּתָב אִישׁ רִיבִי:** <sup>31:35</sup>

Per i viventi sono forza del Crocefisso. Gli apostoli del serpente sono a illuminare il prevaricare. È nel mondo l'energia del Crocefisso recata ad esistere. L'Onnipotente sono con forza a testimoniare. Gli apostoli sono a recare dal Libro lo scritto: dall'Unico sarebbe stato risorto un corpo; risarà a casa in forze.

**Giobbe 31,36** *vorrei certo portarlo sulle mie spalle e cingerlo come mio*

*diadema!* **אִם-לֹא עַל-שִׁכְמִי אֲשָׂאנוּ אֶעֱנִדנוּ עֲטָרוֹת לִי:** <sup>31:36</sup>

Inizia la pienezza. Di salire (in cielo) ardentemente anela, di incontrare, di vederlo nella guaina/corpo e, incoronata, condotta alla fine dal Potente a stare.

**Giobbe 31,37** *Gli renderò conto di tutti i miei passi, mi presenterai a lui come un principe.* **מִסִּפֵּר צָעֲדֵי אֲגִידנוּ כְּמוֹ-נְגִיד אֶקְרַבנוּ:** <sup>31:37</sup>

Il Vivente del Libro scenderà. L'Eterno sarà a manifestarsi. Con gli angeli si porterà da chi anela e si presenterà l'Unigenito riversandosi nel corpo. Il Figlio tornerà.

**Giobbe 31,38** *Se contro di me grida la mia terra e i suoi solchi piangono a una sola voce,* **אִם-עָלֵי אֲדַמְתִּי תִזְעַק וְיַחַד תִּלְמִיָּה יִבְכִּיוּ:** <sup>31:38</sup>

L'Unigenito dai viventi dall'alto risarà; quell'uomo crocefisso sarà! Alla fine Questi si vedrà una fune essere per l'Uno. L'appeso vivo risarà nel mondo a ristare dentro. Quel retto sarà a riportarsi con gli angeli (e quindi anche con gli apostoli).

**Giobbe 31,39** *se ho mangiato il suo frutto senza pagare e ho fatto sospirare i suoi coltivatori,* **אִם-כָּחָה אֲכַלְתִּי בְּלִי-כֶסֶף וְנִפְשׁ בְּעַלְיָהּ הִפָּחְתִּי:** <sup>31:39</sup>

Inizieranno dalla piaga nel chiuso ad entrare dall'Unigenito. Tutti nel Crocefisso saranno dentro. Del Potente saranno al trono dal Verbo portati. Tra gli angeli col Verbo risorto a casa dell'Altissimo entreranno.

**Giobbe 31,40a** *in luogo di frumento mi crescano spini ed erbacce al posto dell'orzo.* **תַּחַת חֹטָה יֵצֵא חֹחַ וְתַחַת שְׁעֵרָה בְּאִשָּׁה:** <sup>31:40</sup>

Da sotto a chiudersi nel cuore aperto saranno a salire i fratelli riportati dalle tombe, ma sotto avrà bruciato il nemico. Entra a casa la Donna!

**Giobbe 31,40b** *Sono finite le parole di Giobbe.* **תָּמוּ דְבָרַי אִיּוֹב:**

Puri תמ, condotti dalla Parola רבר saranno. Dell'Unico א saranno portati a casa ב.

Per facilitare la lettura del decriptato lo raccolgo senza i segni ebraici.

1 Per la Berit l'agnello crocefisso fu. (Berit ברית = alleanza = il figlio בר fu ' crocefisso ת) Del Potente l'azione fu inviata in quel giorno nel mondo. Venne dentro recata l'energia per scalzare da dentro totalmente, bastonandolo, il serpente entratovi. 2 E per vivere nel mondo si nascose il serpente. Il vomito il serpente portò al mondo dei viventi, il male agire e l'energia che fa ammalare. L'Onnipotente in un vivente vivrà nel corpo. Per vivere sarà da madre. 3 Apre per il serpente l'Unico la calamità. Il Potente dal perverso si reca per ucciderlo. Dai corpi il Verbo dall'Altissimo l'annullerà. 4 Gli esce il "no" nel mondo portato dall'Unico; sarà dal corpo dell'Unigenito a uscirgli. Le generazioni rette sarà a portar tutte; le alzerà per sempre. È la forza in pienezza dal Verbo recata nei corpi. 5 L'Unigenito vivo uscì in cammino dalla croce. Fu in azione per la liberazione portare per l'Unico. Il Crocefisso dalla tomba risorto dai nascosti col corpo in vita rientrò; in piedi rifù. 6 Fu risorto, si riversò con potenza agli apostoli. Rifù a casa vivo l'Unigenito con le ferite. Dagli apostoli rifù quel Giusto. E furono a conoscenza che Dio aveva riportato al mondo il Crocefisso dai morti ove era stato. 7 Il primogenito dai morti per amore uscì, l'Unico ne risorse il corpo. Tra i viventi gli apostoli sono usciti per via, si portano per i fratelli da pastori, ad inviarli sono ad uscire in cammino. Nei cuori sono a recare dentro la rettitudine del Verbo. Sono ad aiutarli, dentro li versano alle acque, l'Unico li porta alla vita. 8 Dell'Unico la stirpe esce. Si porta di fratelli un corpo. È dell'Unigenito la sposa portata giù dall'Unico. Si alza da quel primo che è stato risorto un corpo di simili. 9 Dell'Unico con l'acqua l'energia dal Verbo crocefisso uscì dal cuore per spazzare il serpente. Una Donna recò dall'alto per liberare dal male. Fu originata per le moltitudini dal Crocefisso una forza. 10 Dal Crocefisso per amore la grazia guizzò ai fratelli. Dal corpo la moglie/sposa recò. All'Altissimo dal mondo sarà la retta compagna a recare. Inviò dell'Unico l'ardore a stare negli apostoli. 11 La rettitudine che è da Lui colpisce chi vive nella perversità. I Fu ad iniziare questa a vivere nel mondo e uscì da forza dell'Unigenito per il peccare abortire dall'esistenza col serpente che sta nei viventi. 12 La rettitudine sarà nella Donna a stare. All'eterno Padre nel giudizio finale l'Unigenito la sposa porterà a casa. Tutti il Crocefisso dentro porterà. Verranno ad essere tutti risorti con i corpi nel Risorto. 13 L'Unico la Madre dall'Unigenito con l'acqua originò dal foro. Per i viventi sorse dal Verbo per amore; il servo fu a portare la verità אמת (la madre אמ del Crocefisso ת). Era del Figlio dentro al seno a vivere; d'aiuto sarà. 14 E la madre esce dall'Unigenito a far vedere la resurrezione al mondo. Così una forza à a sorgere da Dio per portare la rettitudine. Sarà la bellezza dello stato primitivo a riuscire. Inizia con la risurrezione che c'è stata del Figlio a portarsi. 15 Al mondo il Potente Padre dentro il Cuore ha inviato in azione. Sorto con gli apostoli è. Si vede un fuoco alla perversità portato; sono i retti apostoli, il frutto della misericordia dell'Unico solo. 16 Originato con l'acqua dell'Amen si vide il midollo; il Verbo giù lo liberò. Fu ai viventi portato in azione, fu da rifiuto al serpente. Con gli apostoli nel mondo dell'Unigenito la sposa uscì. 17 E ha originato la sposa il Verbo dalla Croce. Gli stava nel cuore. Per aiutare è stata recata. Il "no" l'Unigenito al maligno per finirlo ha recato con la Madre ai viventi. Dai viventi l'angelo (ribelle) uscirà. 18 La rettitudine è nei viventi. Gli apostoli agendo hanno portato un corpo ad esistere. La gloriosa energia è stata con la rettitudine del Padre recata a vivere dentro il cuore degli apostoli. Dell'Unigenito la madre sono. L'Unigenito ha inviato la grazia nel mondo. 19 L'Unigenito la Madre (dei figli di Dio) originò, alla

vista uscì. L'Unigenito la recò da dentro col sangue al mancamento del cuore per recare dei simili all'Unigenito. Fu l'ucciso; dal foro di un'asta l'appeso originò da dentro la colomba." (La Colomba *ionah* יונה) allude al fatto che "fu a recare l'energia, quella divina, nel mondo...è lo Spirito Santo. Dal Cantico dei Cantici:

2,14 "O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole."

5,2b "Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto, perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne».

6,9 "Ma unica è la mia colomba, il mio tutto...)

**20** L'Unigenito la pienezza con la benedizione recò. L'energia (divina) nell'esistenza per salvare fu recata e ai viventi in cammino questa così dentro il dono fu del Crocefisso racchiuso, vive nella Madre (la Chiesa). **21** Dall'Unigenito con la Madre escono gli apostoli che sono la parola a portare del Crocefisso. È dall'alto la forza il Crocefisso a recare. Alla Madre è d'aiuto la forza della rettitudine. Un fiume di amore si accende. Si vede in un corpo la stirpe del Crocefisso esserci. **22** La rettitudine dal Crocefisso soffiata è stata per liberare. Retti viventi escono segnati dal Verbo per l'asta dal serpente portata. Dell'Unico il seme esiste per i viventi versato con gli apostoli; uscirà alla fine il grano (Gli apostoli portano il seme dello Spirito Santo, sono i seminatori del Regno.) **23** Con la rettitudine è lo spavento al maledetto ad esistere. La calamità inizia al serpente a portarsi dai viventi con la risurrezione dell'Unigenito dalla croce. E il "no" inizia a recargli la sposa. **24** Dell'Unigenito la Madre sorse dal morto. Fu questa ad uscire da dentro dal foro. Dal Potente è stata portata in cammino la pura, originata con l'acqua dal corpo in croce. È per i viventi la speranza a esistere. **25** L'Unico con la Madre dell'Unigenito un fuoco tra i viventi ha racchiuso. Una fornace dentro in vita per il serpente esiste. Reca la rettitudine; sarà a spegnere l'esistenza del verme. Scesa dall'Unico nel mondo sarà un aiuto forte. **26** Inizia la Madre ad originare alla vista del mondo la luce. La rettitudine, la forza che è uscita dal Potente, porta ad esistere un corpo. Racchiude lo splendore. Si apre il "cammino". **27** Portato è stato dal Verbo crocefisso da dentro il segreto. Dal cuore è stato portato dal Crocefisso. Un fuoco ha vomitato; è per sbarrare l'esistere del serpente col soffio che c'è. **28** In cammino la Madre esce portata dall'Unigenito per il peccare abortire con la forza del Potente. È la rettitudine il forte vigore. A bruciare completamente sarà il serpente maledetto che i viventi fa male agire. **29** Originò la Madre in sacrificio di espiazione dal seno. Del Verbo fu il sangue ad accendere l'energia desiderata. Per finire il nemico con un corpo prescelto che è retto c'è. Per i viventi si alza una luce alla vista. **30** Recano il rifiuto gli apostoli del Crocefisso. A finire sono del serpente i peccati. Dalla tomba per la rettitudine fu dal Potente risorto; Dio a casa del maledetto gli apostoli a soffiare sul fuoco ha portato. (La risurrezione è il fuoco acceso dall'Unigenito, su questo soffiano gli apostoli per ardere il serpente.) **31** Dell'Unigenito in pienezza a parlare si portano dagli uomini. È lo splendore nei giorni. È del Crocefisso l'energia viva. La buona notizia recano. Il serpente inizia per gli apostoli il fuoco a sentire. **32** Dentro ad annunciare il rifiuto con forza al serpente sono gli apostoli. Gli stranieri liberati con la croce sono dal serpente. Un sentiero inizia ad aprirsi. **33** Originata dalla piaga rotonda è stata dal Crocefisso all'esistenza la rettitudine. La colpa che è stata dal serpente nei cuori dei viventi portata per l'energia dentro racchiusa l'abitante spazza bastonando l'angelo (ribelle) che c'è. **34** Così sono dell'Unico i corrieri usciti. Alle acque portano gli apostoli le moltitudini. La perversità dentro si portano a colpire. Ai viventi la risurrezione con le parole annunciano del Crocefisso. Sono a strappar via l'angelo (ribelle) che fu a portarsi nell'uomo. Per il serpente dall'Unico inizia giù con ira la stretta. **35** Per i viventi sono forza del Crocefisso. Gli apostoli del serpente sono a illuminare il prevaricare. È nel mondo l'energia del Crocefisso recata ad esistere. L'Onnipotente sono con forza a testimoniare. Gli apostoli sono a recare dal Libro

lo scritto: dall'Unico sarebbe stato risorto un corpo; risarà a casa in forze. **36** Inizia la pienezza. Di salire (in cielo) ardentemente anela la Donna, d'incontrare al riportarsi l'Unigenito, di vederlo nella guaina/corpo e, incoronata, condotta alla fine dal Potente a stare. **37** Il Vivente del Libro scenderà. L'Eterno sarà a manifestarsi. Con gli angeli si porterà da chi anela e si presenterà l'Unigenito riversandosi nel corpo. Il Figlio tornerà. **38** L'Unigenito dai viventi dall'alto risarà; quell'uomo crocefisso sarà! Alla fine Questi si vedrà una fune essere per l'Uno. L'appeso vivo risarà nel mondo a ristare dentro. Quel retto sarà a riportarsi con gli angeli (e quindi anche con gli apostoli). **39** Inizieranno dalla piaga nel chiuso ad entrare dall'Unigenito. Tutti nel Crocefisso saranno dentro. Del Potente saranno al trono dal Verbo portati. Tra gli angeli col Verbo risorto a casa dell'Altissimo entreranno. **40a** Da sotto a chiudersi nel cuore aperto saranno a salire i fratelli riportati dalle tombe, ma sotto avrà bruciato il nemico. Entra a casa la Donna! **40b** Puri, condotti dalla Parola saranno. Dell'Unico saranno portati a casa.

Il risultato conferma:

- che l'evocare l'epopea del Messia è la finalità di tutte le Sacre Scritture;
- di quanto hanno interpretato i Padri della Chiesa sulla nascita della nuova Eva dal costato di Cristo, la Chiesa apostolica;
- una ulteriore prova di come i messaggi grafici delle lettere ebraiche riescano a fornire seconde pagine delle Sacre Scritture.

[a.contipuerger@gmail.com](mailto:a.contipuerger@gmail.com)